



## Quel lenzuolo bianco a Napoli

Lenzuolo bianco trionferà. Le prime sono state la signora Patrizia Nasti e sua suocera Lina, moglie e madre del candidato diessino Petrella. Era il primo maggio. A Santa Lucia imperversavano il Cavaliere e le sue folle con grande dispendio di decibel e nel cielo di Napoli rombava l'aereo del candidato del Polo. Ad un tratto, sul balcone di casa Petrella, è comparso un lenzuolo bianco con una scritta sintetica e chiara, un sillogismo con la forza intrinseca di un avvertimento potente: «Berlusconi ama Bossi che odia Napoli». Un messaggio chiaro. La forza del sorriso e dell'umorismo che non costa soldi, che però arriva laddove nulla può la minaccia e la repressione. Che irrompe con semplicità in una campagna elettorale segnata da toni rabbiosi. Così le donne dell'Ulivo hanno pensato di dare seguito e corpo a quell'idea geniale che tanto fastidio aveva dato alla piazza berlusconiana: un funzionario di polizia aveva do-

vuto invitare le signore a ritirare dal balcone il lenzuolo per evitare altre probabili noie. Le donne del centrosinistra hanno dunque inventato il «lenzuolo day»: dieci, cento, mille lenzuoli bianchi a sventolare per tre giorni alle finestre di Napoli. Cosa per niente fuori dall'ordinario, visto che la stesa, dalla Pignasecca, alla Doganella, alla Sanità, c'è sempre stata. Una protesta linda che sa di bucato. E civile. Contro i panni sporchi della vecchia politica che rischierebbe di tornare con la vittoria delle destre. Una protesta tutta al femminile, sul filo del gioco, che ha visto impegnate l'Udi, Onda Rosa, Emily, Teatro dell'Anima, il Ploppo, Transizione, Il Calderone, le Mamme antismog. A combattere tutti i gigantismi del padrone della casa delle libertà. La riprova che l'idea era azzeccata è arrivata subito dalle proteste stizzite di Alessandra Mussolini che per ripicca ha proposto il «Lavatrice day». Ma ormai il messaggio era partito.



Intervista alla responsabile donne della Quercia sui temi della campagna elettorale appena conclusa

# «Il Polo cancella i diritti delle donne»

Barbara Pollastrini, ds: la destra vuole azzerare le conquiste  
«I governi dell'Ulivo segnati dalla presenza femminile»

Luana Benini

ROMA Barbara Pollastrini è a Mestre, impegnata nella presentazione e discussione del volumetto «Più donne più», il programma itinerante delle donne diessine che si sta arricchendo, strada facendo, in centinaia di incontri in tutta Italia. Solo nell'ultimo fine settimana, più di 350 iniziative all'insegna della creatività: le napoletane hanno avvolto il maschio Angioino con un fiocco rosa, le emiliane hanno puntato su fieno e rose rosse, le milanesi hanno coraggiosamente sfidato Fini nel giorno dell'"orgoglio di An" organizzando una loro iniziativa in piazza...

**Rutelli ha promesso di inserire nella squadra di governo la più alta percentuale di donne della Repubblica e ha anticipato i nomi di Antonella Spaggiari, Linda Lanzillotta, Federica Gasparri...**

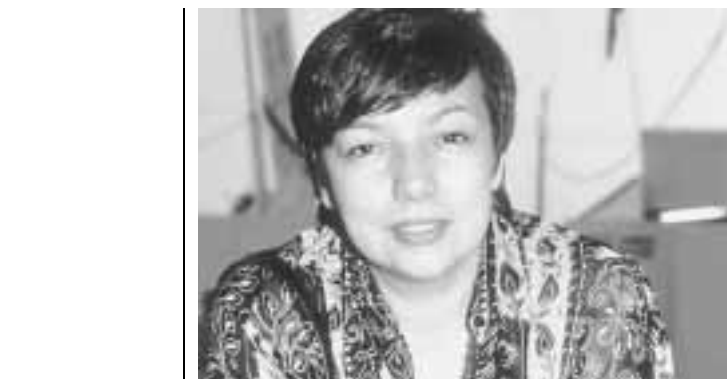
«Lo prendo in parola. L'Ulivo, per quanto riguarda la presenza femminile aveva già voltato pagina con i governi Prodi e D'Alema. Mi piacciono le tre donne indicate. Le conosco personalmente. Vorrei ricordare che ci sono anche altre donne, a partire dalle ministre uscenti, come Livia Turco, Giovanna Melandri, a quelle che stanno sfidando i vari "berluschini" e "bossini" in colloqui difficilissimi...»

**Francesca Sanvitale in un articolo sull'Unità fa una riflessione amara sulle donne. Dice che nonostante tante lotte manca ancora nel mondo femminile una presa di coscienza politica dell'importanza della cosa pubblica. Proseguiremo come topi, si chiede, a seguire i pifferai magici?**

«Confido nell'intelligenza femminile e nella coscienza delle donne. Le donne, quando lo decidono, possono cambiare il mondo. E l'hanno anche fatto. Pensiamo a come eravamo 20-30 anni fa. Abbiamo allargato diritti e libertà. Confido nelle donne perché tutti pagherebbero un prezzo se vincessero le destre, e le donne pagherebbero il prezzo più salato. Dignità, autonomia, libertà delle donne non si conciliano con programmi e simboli delle destre...»

**Se le donne riflettessero bene su che cosa va bene per loro, spiega Sanvitale, potrebbero davvero diventare protagoniste visto che numericamente sono in grado di capovolgere qualsiasi risultato politico. Ma come si spiega che proprio le donne siano le più influenzate dalle sirene di Berlusconi?**

«Io credo che non sia così. Credo invece che abbiano rialzato la testa. E non mi riferisco solo alle amiche dell'Ulivo. Negli incontri, veri, quotidiani, di questa campagna elettorale, ho scoperto una grande consapevolezza. Ho scoperto che le donne sanno distinguere bene fra i rotocalchi che leggono per divertimento, dal parrucchiere, dal medico, e il rotocalcone che Berlusconi vuole spacciare come programma. Una vergogna quell'album fotografico che denota tutto il disprezzo del capo del Polo per l'intelligenza femminile. A San-



## Lanzillotta, la sfida della modernizzazione

Linda Lanzillotta è sposata e ha una figlia. Dal 1970 al 1982, funzionario dell'Ufficio legislativo del Ministero del Bilancio e della Programmazione economica e dal 1982 al 1993, funzionario della Camera dei Deputati dove ha diretto la Segreteria della Commissione Bilancio. Dal 1993 al 1997 assessore per le politiche economiche, finanziarie e di bilancio del Comune di Roma (nominata direttamente dal sindaco Rutelli). Nel 1999, nominata dal ministro Amato Capo di Gabinetto del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica. Nel 2000, nominata dal Presidente Amato Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri. Al Comune di Roma ha avviato un processo di risanamento del bilancio comunale e dei bilanci delle aziende e società direttamente o indirettamente controllate dall'Amministrazione capitolina. Ha introdotto un nuovo sistema di contabilità articolato per centri di costo che privilegia la contabilità economica di tipo aziendale a quella finanziaria. Ha inoltre avviato un sistema di controllo delle aziende dell'holding Comune di Roma mediante la costruzione di un bilancio consolidato del gruppo. Al fine di ridurre il costo degli investimenti pubblici, ha sperimentato forme innovative di finanza quali l'emissione di titoli sul mercato finanziario: Roma è l'unica città, nel giugno del '96, ad aver collocato al pubblico una emissione di Boc (buoni ordinari comunali) e ha lanciato un programma, MTN (Euro Medium Term Notes) per l'emissione di prestiti obbligazionari per 500 milioni di Euro. Lanzillotta ha iniziato anche il processo di esternalizzazione di servizi, gestiti ora in piena autonomia sulla base di logiche imprenditoriali, ad esempio lo Zoo trasformato in Bioparco, il Palazzo delle Esposizioni, i servizi di pulizia, manutenzione e cimiteriali, le farmacie comunali. Per le altre aziende di pubblico servizio, Centrale del latte e Acea, ha promosso le privatizzazioni. Ha avviato infine un programma di valorizzazione e dismissioni del patrimonio immobiliare del Comune.

vitale vorrei dire che è vero, le donne spesso sono passive e votano a destra. Ma questo è più vero per le donne avanti negli anni. Nelle generazioni più giovani, non c'è un comportamento elettorale diverso fra maschi e femmine. Lo dicono tutti gli studi. Le ragazze e le donne giovani studiano più dei maschi e non sono certo passive, ma dotate di senso critico. Sono meno indifferenti e più critiche».

**Perché le donne devono votare**

“Laicità, pubblico e diritti sono le tre parole chiave della sinistra

**per l'Ulivo? Partiamo dai programmi.**

«Vorrei ricordare tre parole chiave, tre pilastri della sinistra: laicità, pubblico, diritti. Per la sinistra la laicità è uno strumento di convivenza e di civiltà. Diciamo sì alla legge 194, alla pillola del giorno dopo, ai diritti per le coppie di fatto, alla fiducia nella ricerca scientifica, all'utilizzo per scopi terapeutici delle cellule staminali tratte dagli embrioni congelati. Tutti temi sui quali il Polo non si esprime o tentenna o propone una visione molto arretrata e conservatrice. L'altro caposaldo della sinistra è la difesa della scuola pubblica (laddove sistema pubblico è comprensivo dello "statale", della parte migliore del privato e del privato comunale), della sanità pubblica, del welfare. La casa del padrone propone di fatto la privatizzazione della scuola con l'estensione del buono a tutti e la cancellazione della riforma. Sulla sanità, idem, creando evidenti di-

scriminazioni fra molto ricchi e poveri. Infine, nel nostro programma ci sono i diritti: i nuovi lavori richiedono innovazioni da parte dei sindacati, ma non meno sindacato. Diritti e garanzie vanno aggiornati ma non cancellati. Dove non ci sono regole e diritti non c'è libertà».

**Anche Emma Bonino difende laicità e libertà di ricerca...**  
«Ha tutta la mia vicinanza umana. Su questi temi ha tutto il nostro appoggio e non deve sentirsi sola. Combattiamo la stessa battaglia. Su altri, come il welfare e i diritti, invece non sono d'accordo».

**Cosa diresti alle donne ancora indecise?**

«Vorrei rivolgere loro una domanda (in verità, mi piacerebbe che Rutelli potesse rivolgerla allo stesso Berlusconi): dite il nome di una sola conquista delle donne che non sia avvenuta avendo le destre come avversarie. Vorrei anche farle riflettere sullo stile, i toni, le volgarità della campagna elettorale del Polo: si parla di treni piombati per i neri, di buttare Rutelli nel Tevere, e poi l'aggressione a D'Alema, le parole su D'Antona... toni di un maschilismo inquietante, autoritario, regressivo e violento. Perché il loro "simbolico" e il loro programma sono due facce della stessa medaglia. Pregherei le donne di pensare: perché il futuro, la conciliazione, l'umanizzazione, la memoria sono parte grande dell'identità femminile...»



## Spaggiari, la «sindaca» del modello Reggio Emilia

Antonella Spaggiari ha cominciato lavorando a Reggio Emilia come contabile presso una piccola impresa metalmeccanica, poi è passata a dirigere l'Ufficio Relazioni esterne di un'impresa industriale. È stata coordinatrice territoriale dell'Associazione regionale Cooperative-servizi della Lega Cooperative di Reggio Emilia. Dal 1980 al 1985 è stata consigliere comunale. Dal 1985 al 1989 consigliere provinciale. Di nuovo consigliere comunale nel 1990. Il 14 giugno del 1991, la sua nomina a sindaco di Reggio Emilia. Alle elezioni amministrative del 23 aprile del 1995 venne eletta sindaco con metodo diretto, con il sostegno di una coalizione di centrosinistra che riuniva le forze politiche che hanno poi dato vita all'esperienza dell'Ulivo. La stessa alleanza l'ha sostenuta nella rielezione del 13 giugno 1999.

Dal 1998 al gennaio 2000 ha fatto parte della Segreteria nazionale dei Democratici di sinistra, chiamata dal segretario del partito Walter Veltroni.

Nel 1996 un monitoraggio effettuato da Datamedia per la testata giornalistica regionale della Rai sul grado di soddisfazione dei cittadini nei confronti dell'operato dei primi cittadini l'ha indicata come il sindaco più efficiente e apprezzato d'Italia con indice di gradimento dell'88,9% dei cittadini.

Gli asili di infanzia di Reggio Emilia sono diventati un modello apprezzato e imitato nel mondo. Esportato anche negli Usa. Prima il New York Times, poi il Christian Science Monitor (l'articolo è di due giorni fa) hanno dedicato ampie inchieste al metodo «The Reggio Emilia approach», un insegnamento che stimola intelligenza e fantasia: una alternativa alla ricetta (più esami e più punizioni) proposta dal governo Bush. Una ricerca condotta dall'associazione «Le Nuove» su «Insicurezza, sicurezza nell'esperienza migratoria» ha rivelato che Reggio Emilia, insieme a Prato, è la città che gli immigrati ritengono più sicura e dove è più facile trovare lavoro.

## Gasparrini, le casalinghe scelgono la solidarietà

Nata a Cremona, vissuta a Milano, Bergamo, Venezia, Parma. Oggi vive tra Roma e le Marche. Sposata, con due figli. Laureata in Scienze Geologiche, docente di Matematica e Fisica negli Istituti superiori. Si è sempre interessata ai problemi sociali, particolarmente nel settore rivolto alla famiglia. Ha seguito per alcuni anni il tema della Difesa dei consumatori come segretario generale della Confconsumatori. È stata presidente del Comitato di solidarietà per i bambini del Ruanda, commissaria di Parità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e presidente del Gruppo Politiche Comunitarie, delegata per la Commissione di Parità a Bruxelles per il Comitato consultivo, rappresentante nazionale Unione nazionale cooperative italiane (Unici) per il settore femminile, direttore responsabile di «Lisistrata», house organ della Donneuropee Federacasinghe, sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale con delega ai rapporti di lavoro, sicurezza nei luoghi di lavoro e cooperazione. Oggi Gasparrini è presidente nazionale Donneuropee Federacasinghe, l'associazione che vanta in Italia il maggior numero di donne iscritte, con la quale l'Ulivo ha siglato un patto elettorale che prevede: completamento della normativa sulla famiglia, sicurezza, garanzia nell'alimentazione con una Autorità nazionale indipendente che garantisca trasparenza e controlli sulla leggibilità delle etichette e la rintracciabilità dei prodotti; l'assegno di maternità fino al terzo anno di età, l'assegno di assistenza per chi accudisce in casa un anziano non autosufficiente o un portatore di handicap; il recupero dei contributi versati ma non sufficienti ad ottenere una pensione, attraverso l'utilizzo dei fondi pensione; una legislazione ad hoc per le donne capofamiglia con minori a carico; la diminuzione delle tasse che gravano sulla famiglia con esenzione dei redditi fino a 45 milioni; il riconoscimento di alcune malattie femminili quali malattie sociali.

## L'Uisp con i Ds e l'Ulivo

Con Berlusconi e Bossi non si cambia, si torna indietro. Per Gabriele Bettelli, presidente del consiglio nazionale dell'Uisp, «anche lo sport è entrato in questa campagna elettorale: da una parte con Rutelli, con una riflessione critica sulle difficoltà del modello italiano, dalle involuzioni del calcio professionistico alla crisi del totocalcio, sulle riforme messe in moto e su ciò che le istituzioni devono ancora fare per far crescere lo sport come diritto di tutti: dall'altra, con Berlusconi, la presidenza di un club professionistico come il Milan, a confermare la vastità dei conflitti di interesse, ed una chiamata a raccolta dei vertici romani dello sport con la parata e la regia del

nuovo acquisto Pescante». Bettelli, da modenese, si dice particolarmente turbato anche dall'ultima trovata di Berlusconi, l'arruolamento «a quanto pare un po' turbata del presidente della Ferrari». Vederne oggi strumentalizzate le insegne del Cavallino rosso «ha lacerato in profondità i miei sentimenti». Ma non sono queste cose che incidono le centinaia di migliaia di dirigenti dello sport di base, e quelli che con il proprio impegno volontario fanno andare avanti lo sport, e hanno bisogno di finanziamenti a favore di tutti. Per Bettelli solo con i Ds e l'Ulivo «possiamo tenere viva la speranza anche nello spor, di molti e non di pochi.